

2.18.1/1365/2016/X

Aff. Jot.
SAAl Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte**INTERROGAZIONE** N° 1365ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

Ordinaria a risposta orale in Aula
 Ordinaria a risposta orale in Commissione
 Ordinaria a risposta scritta
 Indifferibile e urgente in Aula
 Indifferibile e urgente in Commissione

☐
☐
☐
☒
☐
OGGETTO: *Perplessità sulla gestione dell'impianto SASIL di Brusnengo (BI) a seguito della morte di un lavoratore.***Premesso che:**

- da fonti giornalistiche si apprende che il 1° ottobre 2016 nell'impianto SASIL di Brusnengo (BI) si è verificato un grave incidente sul lavoro che è costato la vita a Franco Rosetta, caduto esaminate nel cunicolo dell'impianto di decantazione per le esalazioni di acido solfidrico;
- a seguito dell'incidente del 1° ottobre 2016 è stato disposto il sequestro dell'impianto;
- su questo caso la magistratura ha avviato l'inchiesta.

Considerato che:

- SASIL è una impresa biellese impegnata dal 1975 nel settore estrattivo e di trattamento minerario (sabbie feldspatiche, sabbie silicee, sabbie di vetro lavate e feldspati per l'industria del vetro, della ceramica e dei sanitari). Nel 1995 SASIL ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 9001; nel 2003 ha iniziato l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi di vetro ed avviato un apposito impianto in Brusnengo;
- nel corso degli anni l'azienda:
 - o ha aumentato la capacità produttiva nel trattamento rifiuti passando da 50.000 a 250.000 t/anno;
 - o ha incrementato la tipologia dei rifiuti trattati (vetro, scorie di fonderia, ceneri, ecc.);
 - o ha finalizzato il trattamento della linea rifiuti e della linea sabbie (circa 50.000 t/anno) non solo al recupero di materia prima seconda (riducendo dunque il conferimento in discarica) ma anche alla produzione di "eco prodotti" per l'edilizia (ad esempio con il progetto NOVEDI);
 - o ha avviato diversi progetti nell'ambito LIFE, ovvero con il sostegno economico della U.E.;
 - o ha ottenuto anche l'autorizzazione per realizzare un impianto di pirolisi per il trattamento di plastiche (progetto poi ritirato);
 - o ha implementato il trattamento di depurazione delle acque (fisico-chimico e fitodepurazione).
- il co-finanziamento previsto dalla UE è stato particolarmente rilevante e complessivamente pari a circa **6,5 milioni di euro** (dati disponibili sul sito LIFE della U.E.), così suddiviso:

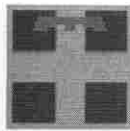
- 1,143 milioni di euro per il progetto MEIGLASS;
 - 1,268 milioni di euro per il progetto NOVEDI;
 - 1,738 milioni di euro per il progetto VALIRE;
 - 2,383 milioni di euro per il progetto FRELP.
- per il progetto NOVEDI hanno contribuito anche la **Regione Piemonte** e la Provincia di Biella, in partnership: quest'ultima sia con impegno di circa 50.000 euro (delibera 112/2009);

Valutato che:

- in una lettera formale indirizzata alla Regione Piemonte, Provincia di Biella e Commissione Europea, Legambiente, l'onorevole Busto, il comitato "La salute innanzitutto", Rifondazione Comunista Biella, Coalizione Sociale, Biellese, Rifiuti Zero Torino, La città di sotto e il Partito marxista-leninista italiano di Biella invitano Regione Piemonte, Provincia di Biella e Commissione Europea, specificano che:
- le condotte ambientali di SASIL non sembrano improntate e garantite né dalla certificazione ISO né da partecipazione ai progetti LIFE:
 - nel 2012 venne disposto il sequestro di due enormi vasche destinate alla decantazione delle acque reflue giacché, nel tempo e per insolvenza di manutenzione, si sono riempite di migliaia di tonnellate di rifiuti; furono pertanto prescritte operazioni di bonifica, tuttora in corso;
 - nel 2013 le autorità competenti disposero il sequestro di parte dei terreni attigui all'impianto di trattamento poiché interessati da non autorizzato abbancamento e interrimento di migliaia di rifiuti; anche in questo caso sono state prescritte operazioni di bonifica, tutt'ora in corso;
 - nel corso di tali operazioni emerse anche la presenza di rifiuti non autorizzati.
- nel verbale della riunione tecnica *post* incidente con ARPA si legge:

"ARPA riferisce che, al momento del sopralluogo, all'interno del decantatore D6 erano chiaramente visibili grandi bolle di gas che si liberavano nell'aria, diffondendo il caratteristico odore di uova marce tipico dell'acido solfidrico. Ciò è indice di una notevole attività di produzione di gas in ambiente anaerobico, dovuta, anche a detta del personale dell'azienda, all'elevato contenuto di sostanza organica delle acque reflue derivanti dal lavaggio dei rifiuti di vetro, provenienti dagli scarti della raccolta differenziata. A parere di ARPA, tale quantità di sostanza organica non riesce ad essere abbattuta e controllata efficacemente con l'impianto in dotazione, che non è provvisto di una specifica sezione di trattamento biologico.

*Tutti i presenti concordano sul fatto che l'alto carico organico presente nei rifiuti di vetro trattati dall'azienda non era stato preventivato e considerato al momento della progettazione dell'impianto attualmente in essere, autorizzato con l'AUA rilasciata nel 2014; tale situazione potrebbe, quasi certamente, comportare la **necessità di un adeguamento dell'impianto**, eventualmente con l'introduzione ex novo di una sezione di trattamento biologico."*
- al fine di consentire la ripresa delle attività produttive in parte interrotte, la Provincia di Biella ha definito con la delibera 1.150/2016 il percorso per superare il sequestro dell'impianto disposto a seguito dell'incidente del 1° ottobre 2016.



INTERROGA

la Giunta regionale per sapere,:

- 1. come siano stati impiegati e quali controlli siano stati effettuati nel corso di questi anni circa i fondi europei e i cofinanziamenti regionali fruiti dalla ditta SASIL, pari a circa 6,5 milioni di euro;*
- 2. quale sia lo stato attuale delle bonifiche nell'area della SASIL causate dalla gestione inadeguata dei rifiuti;*
- 3. per sapere se la provincia abbia emesso delle diffide o sospensioni dell'attività nei confronti della società;*
- 4. se sono in corso indagini per danno ambientale e se sono state applicate delle sanzioni;*
- 5. come mai nella procedura autorizzativa non sia stato considerato sia l'alto carico organico da trattare nell'impianto di depurazione sia le possibili conseguenze d'una impiantistica che oggi, con il senno di poi, viene considerata inidonea da ARPA Piemonte;*
- 6. se intende, per il mortale infortunio lavorativo e le intrinseche concause impiantistiche sopra richiamate (sottovalutazione del carico organico da trattare nell'impianto di depurazione sia in fase progettuale sia nella procedura di autorizzazione), valutare l'eventualità della costituzione come parte civile nella possibile causa volta all'accertamento di eventuali responsabilità penali.*